Sabato 23 Novembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 280.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La relazione dell'on. Di Lenna
Deputato di Udine
sui decreti-legge militari

ROMA, 21 novembre.

Venne distribuita oggi la relazione dell'on. Di Lenna sui decreti-legge militari. La Commissione, che ebbe in esame il progetto dichiara che si è limitata a discutere il merito intrinseco delle proposte del Ministero della guerra, non soffermandosi su altri riflessi, parlamentari. Raccomanda però che al procedimento dei decreti-legge non si ricorra se non nei casi di imprescindibile necessità.

La Commissione propone all'approvazione della Camera tutte le proposte del ministro e ad alcune di esse anzi applaude, aggiungendo però su alcuni punti qualche raccomandazione e riserva.

Rispetto allo Stato maggiore generale esprime il dubbio se fosse opportuno di sopprimere gli ispettori generali di artiglieria e del genio, pur riconoscendo che il Ministero abbia altri organi, cui affidare lo studio delle questioni già affidate ai detti ispettori.

La Commissione approva le proposte relative al corpo di Stato maggiore e all'arma dei carabinieri.

Rispetto a questi ultimi però raccomanda che pei lavori di scritturazione e contabilità si diminuisca il numero dei sott'ufficiali e dei carabinieri addettivi, per non distoglierli dal vero servizio dell'arma.

La Commissione approva anche le importanti proposte relative alla fanteria compresa la trasformazione dei nuovi depositi reggimentali. Approva tutte le proposte relative all'artiglieria e al genio. Riguardo a quest'ultimo accenna alla possibilità di maggiori economie nell'amministrazione degli immobili.

Quanto agli Istituti militari la Commissione applaude all'abolizione della Scuola dei sottufficiali a Caserta e la sua fusione con quella di Modena.

La Commissione propone a maggioranza di conservare i Collegi militari esistenti a Roma e a Napoli, a condizione però che i programmi siano pareggiati a quelli degli Istituti tecnici.

La Commissione rende omaggio a tutti i vantaggi del nuovo sistema, però essa riconosce che è un avviamento al sistema territoriale, ciò dipendendo dalle facoltà lasciate al ministero della guerra a cui il sistema territoriale viene prefisso come meta. A questo sistema in tempo di pace la Commissione dichiarasi decisamente contraria. Propone quindi l'approvazione alla Camera del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della guerra a conservare in massima al reclutamento dell'esercito in tempo di pace la base nazionale ».

Gli avvenimenti d'Oriente

Roma 22 — La questione d'Oriente starebbe per entrare in una nuova fase, grazie agli sforzi che tutti indistintamente i gabinetti fanno per mantenere l'accordo fra le Potenze. Si tratterebbe ora di modificare le proposte originali dell'Austria in modo che la Russia potesse accedervi incondizionatamente.

Londra 22 — Da Costantinopoli telegrafano che molto probabilmente il sultano chiederà una proroga alla decisione delle Potenze di inviare a Costantinopoli un'altra nave stazionaria, perchè questo fatto non mancherebbe di produrre grandissimo fermento nella popolazione maomettana.

L'arresto di Arton - Altri particolari

Parigi 22 — Fino da ieri si parlava nei circoli politici che l'arresto di Arton non è riuscito tanto gradito al presidente del consiglio Bourgeois quanto lo si sarebbe creduto da principio.

La cosa si spiegherebbe col fatto, che la lista degli uomini politici compromessi nell'affare del Panama, che si trova nelle mani d'Arton, potrebbe divenire un'arma a doppio taglio, e che *demolendo reputazioni* a destra potrebbe arrecare anche alla sinistra repubblicana profonde ferite.

La storia dell'arresto d'Arton venne pubblicata ieri nella *Presse*, la quale racconta che il prefetto di polizia Lépine si sentiva minacciato dal gabinetto radicale Bourgeois, e che temeva d'ora in ora la sua sospensione. Affine di prevenire qualsiasi contraccolpo inaspettato, Lepine fece arrestare Arton ad insaputa di Bourgeois. Il nascondiglio d'Arton era noto alla polizia francese già da quattro mesi.

Ora sarebbe nel desiderio di Bourgeois di protrarre per quanto possibile l'estradizione d'Arton. *Si crede che si lasceranno trascorrere alcuni mesi* durante i quali gli animi si calmeranno.

LA GUERRA DI CUBA
Una vittoria degli insorti — Un treno che salta.

Nuova York 22. — Un dispaccio dall'Avana dice che il capo degli insorti Gomez, occupò il forte Caleyo nella provincia di Santa Lucia.

Gli insorti, mediante la dinamite, fecero saltare il treno dove si trovava il generale Valdes. Quattro vagoni andarono distrutti, 14 soldati furono feriti. Il generale Valdes rimase incolume.

Terribile incendio in Ungheria

Budapest 21 — A Jesztreb nel comitato di Saros, scoppiò ieri un terribile incendio che incenerì 204 case e più di 500 magazzini, fienili e stalle. Venne distrutta una grande quantità di grano e di zucchero. È andato perduto molto bestiame. Il danno ammonta a più di un milione di fiorini. Si hanno da deplorare anche vittime umane.

La preghiera nelle Scuole

È noto come nell'ottobre scorso l'assessore Molmenti, della Giunta municipale conservatrice di Venezia, diramasse una circolare che ripristina la preghiera nelle scuole, oltre l'insegnamento della religione.

La stampa liberale si è occupata di quel documento, sostenendo che *l'insegnamento e l'educazione religiosa* della gioventù trascendono il fine e la portata dell'istruzione impartita per cura dei municipii, e devono quindi trovare la loro sede unicamente nel seno della famiglia.

Ora, per tale altissimo argomento ebbe luogo, l'altro giorno, una viva discussione nel Consiglio comunale di Venezia, ed il consigliere Selvatico — già sindaco — pronunziò un elevato discorso di cui ci piace recare qui i brani essenziali:

« Io — dice il consigliere Selvatico — *non so capacitarmi* che una legge la quale dichiara puramente facoltativo l'insegnamento religioso, limitandolo soltanto a quegli alunni che ne abbiano fatta espressa domanda, possa contemporaneamente, e senza contraddirsi, permettere ai comuni di rendere obbligatoria la preghiera nella scuola. — Oh so bene che taluni mi risponderanno: ma altra cosa è l'istruzione religiosa ed altra la preghiera! — Ma io mi domando: è veramente possibile lo scindere questi due elementi di un tutto, e lo scinderli in modo da farne due cose quasi estranee fra loro, così da poter affermare che la legge la quale esclude l'obbligatorietà dell'una, non abbia inteso di escludere implicitamente l'obbligatorietà dell'altra? — È mai possibile sostenere che un maestro il quale è chiamato ad insegnare e a far recitare mattina e sera una preghiera ai propri alunni, non eserciti una delle funzioni, e forse la più delicata, dell'insegnamento religioso?

« Poichè il dilemma mi par semplice e chiaro: o voi vi sentite di affermare che gli esercizi spirituali non formano *materia d'insegnamento religioso*, o io vi dico che chi è chiamato ad insegnare e a presiedere ad un esercizio spirituale compia appunto una parte, e una parte importantissima, di quell'insegnamento.

« Nè basta. Se veramente la legge tollerasse una distinzione tanto speciosa, se veramente essa avesse inteso di lasciare piena facoltà ai Comuni d'imporre come obbligatorie determinate pratiche *religiose*, ma non vedete a quale assurdo potrebbe condurvi l'ipotesi? Non vedete dunque che queste pratiche religiose potrebbero, a *beneplacito* di una Giunta, allargarsi, ripetersi, moltiplicarsi, fino forse, a trasformare le nostre scuole comunali in altrettanti di quegli infelici educatori privati dove appunto le orazioni sono considerate, per così dire, come il coronamento necessario di ogni altro ramo d'istruzione, e tutto ciò, bene inteso, senza credere ancora di aver violata la legge, e tutto ciò, bene inteso, senza credere ancora di aver offesa quella libertà di coscienza in nome della quale la legge stessa fu fatta?

« In verità che se gli attuali regolamenti dovessero prestarsi ad una interpretazione così bizantina, io accetterei più volentieri — *perchè almeno più logica* — una legge, la quale sanzionasse a dirittura l'inverso. Sì, la accetterei più volentieri, perchè mi riuscirebbe meno astruso il comprendere una legge che dichiarasse obbligatorio l'insegnamento religioso, ma lasciasse facoltativa la preghiera, come quella che ne costituisce la parte più intima ed ha bisogno, per non diventare una profanazione, di quel consenso spirituale, di quel fervore spontaneo e sincero che mai si possono ottenere in una pubblica scuola, e peggio comandare in momenti prestabiliti.

« L'accetterei più volentieri, perchè mi sarebbe più facile comprendere l'istruzione religiosa disgiunta dalla preghiera non preparata e sorretta dall'istruzione religiosa. L'accetterei, infine, più volentieri perchè ove una legge venisse a determinare come obbligatoria l'istruzione religiosa, è manifesto ch'essa la vorrebbe affidata ad insegnanti speciali ed idonei, mentre coll'obbligatorietà della preghiera quotidiana voi venite a costringere tutti indistintamente i maestri, anche se per avventura appartenenti ad un culto diverso, o a *violentare* sè stessi od a incorrere (così almeno devo supporre) in qualche grave misura disciplinare. Perchè ecco a qual punto si arriva: mentre in omaggio alla libertà di coscienza si è pur provveduto al fanciullo che professi un culto diverso, accordandogli piena libertà di assentarsi dalla scuola o almeno di non partecipare alla preghiera in comune, di questo identico caso rispetto al maestro *voi mostrate* di non preoccuparvi affatto, onde è lecito arguire che, a parer vostro, egli non potrà mai rifiutarsi a codesto *ufficio*, quali *ne siano la sua fede* e le sue convinzioni. Nè certo vorrete rispondere ch'io mi spingo per comodità d'argomentazione ad ipotesi che non potranno mai avverarsi, perchè con tale risposta voi verreste a confermare quanto già si sospetta, e cioè che nessun maestro, se non di bene assodata fede cattolica, potrà ormai aspirare ad un posto nelle nostre scuole comunali: il che costituirebbe un nuovo e più flagrante oltraggio non alla legge soltanto, ma alla stessa giustizia. »

Ricorda come sino al 1866 l'improvvido *sistema* dell'*insegnamento religioso* obbligatorio, non solo nelle scuole elementari ma nei ginnasi e nei licei, era fecondo di inconvenienti, di guai e di profanazioni grandi e piccine perchè «il ritenere che possa impartirsi nel medesimo ambiente, con gli stessi sistemi, alla medesima guisa d'ogni altra materia, l'istruzione religiosa, è errore gravissimo, come è errore anche più grave quello di credere che gli esercizi spirituali possano essere *comandati*, così come un *professore* può assegnarvi una lezione, un compito, un penso per casa».

« No, signori, non è per alcun rancore settario, è per la nostra stessa esperienza, la quale ci ha reso testimoni di tanti sacrilegi incoscienti, che noi vorremmo circondata la religione da ben altre garanzie, da ben altro prestigio di quello che possa offrirle una scuola! — No, non è in odio alla preghiera, a questo sublime colloquio dell'anima con Dio, ma per rispetto verso di essa, che noi crediamo di dover sopprimere nella scuola quelle orazioni le quali, non recitate ma vociate in comune, nessun ammonimento varrà, se ne persuada l'egregio assessore, a rendere mai nè più reverenti, nè più moralmente efficaci!

« Noi vogliamo che il fanciullo non possa illudersi d'avere per tal modo onorato il Signore; noi vogliamo che egli sappia, e ben per tempo, che se così gli sarà dato di sorprendere qualche volta la buona fede degli uomini, egli non sorprenderà mai quella di Dio. Noi vogliamo che questo germe ingannevole non possa attecchire nemmeno un istante nell'animo suo e indurlo, forse, adulto, a considerare la religione come un complesso di pratiche e di forme esteriori che, adempiute basteranno a guadagnargli il regno dei cieli, come gli bastavano, una volta, ad ottenere l'eminenza con lode dal professore bonario.

« Noi vogliamo che la religione sia impartita dal sacerdote, ma soltanto nell'austero raccoglimento della Chiesa. Noi vogliamo che le prime orazioni il bambino le apprenda dalla propria madre, come noi le abbiamo apprese dalle *nostre*. Noi vogliamo infine — meno socialisti di voi — che la scuola non si sostituisca così alla famiglia da usurparne anche quest'ultimo, *santissimo* ufficio, perchè, o signori, se la preghiera è una delle fonti del bene, se è vero, che possa temperare soavemente le nature giovanili e volgere di buon'ora a degne mete gl'ingegni, questa non è nè sarà mai, la preghiera borbottata distrattamente fra il tedio o la fretta in una pubblica scuola, ma quella soltanto che il bambino avrà ripetuta, sommesso e raccolto, ai piedi del proprio letto, dolcemente guidato dalla fida voce materna! »

RUSSIA E CHINA

La *China Gazzette*, giornale inglese che si pubblica a Shanghai, fa le riflessioni seguenti sulla parte rappresentata dalla diplomazia russa a Pechino, dopo la guerra chino-giapponese.

La situazione a Pechino, al momento attuale, è assolutamente *senza precedenti*.

Il conte Cassini, ambasciatore di Russia, è effettivamente il padrone della situazione; e i ministri chinesi non prendono alcuna risoluzione, neanche della minima importanza, se prima non hanno ottenuto il consenso del rappresentante dello Czar.

Quanto ai ministri della Gran Bretagna e dell'America, che erano una volta ascoltati con deferenza, anche quando i loro pareri, *le loro rimostranze* e *le loro minacce* dovevano restare senza effetto, essi sono ora relegati a un grado inferiore nelle sfere diplomatiche di Pechino.

Ciò è evidentemente mortificante per l'orgoglio delle due nazioni, che, appena alcuni mesi fa, rappresentavano la parte più importante ed esercitavano la maggiore influenza sull'andamento degli affari in China. Ma questo è il caso.

I chinesi hanno trovato nel conte Cassini, un ministro che non si lascia lusingare dalle frasi che riescono ad imporre ai suoi colleghi.

Un'aggressione in bicicletta a Parigi

Una volta, ai tempi romantici dei banditi, questi compievano le loro bravate a cavallo di focosi destrieri, vestiti con grandi cappe, calzati di lunghi e lucidi stivali, cappello piumato ecc., ecc. Allora c'era *magari un po' di poesia* a lasciarsi svaligiare da questi cavalieri della macchia; ma quei tempi durarono poco, e le gesta dei banditi si svolsero più nelle pagine dei romanzi che nelle foreste e sui valichi.

Oggidì, meno poesia e più positivismo anche in fatto di aggressione. I cavalieri della macchia sono volgari mascalzoni che vanno a compiere le loro gesta cavalcando la moderna bicicletta.

Non sono più le folte boscaglie il teatro delle loro imprese, bensì le strade pubbliche delle città più popolose.

Narra infatti il *Petit Journal*, che l'altra sera, alle 9, un signor Mondet, dopo aver finiti alcuni affari del suo commercio, passava in vettura pel Boulevard Ney, quando il suo cavallo fu bruscamente fermato da due ciclisti, le cui biciclette erano senza fanale. Scesi di macchina, salirono ratti come scoiattoli nella vettura e mentre l'uno tentava di strangolare il signor Mondet, l'altro gli frugava nelle tasche. L'aggredito, giovanotto fortissimo, si difese validamente con una chiave.

Gli aggressori che non si aspettavano tanta resistenza, intimoriti anche per l'approssimarsi di un'altra vettura, si gettarono giù dalla vettura, risalirono sulle loro biciclette e chi s'è visto s'è visto.

Quanta differenza fra i banditi dei monti, e i banditi della bicicletta!

Una conferenza anarchica di Luisa Michel

Scrivono da Parigi, 19:

« La famosa *vergine rossa* ritorna a far parlare di sè. Ieri sera al Tivoli-Vaux-Hall una folla enorme era stata attirata dalla annunciata conferenza di Luisa Michel, reduce da Londra, e di Sebastiano Faure.

Dalle sette in poi le porte del grande *stabilimento* votato ai pubblici balli erano prese d'assalto, e, come al *meeting* tenuto or sono due mesi nella sala medesima a beneficio degli scioperanti di Carmaux, oltre diecimila persone erano convenute.

All'ora indicata, esatta come una inglese, Luisa Michel sopraggiunse, accompagnata dalle cittadine Astiè de Valsayre, Carlotta Vauville, da parecchi amici e da Sebastiano Faure, accolta con entusiastici applausi, e immediatamente prese la parola.

Ciò che disse non a tutti fu dato di *udire*, la sua voce indebolita dal faticoso viaggio compiuto in *terza classe*, non potendo sovrastare al rumore sonante della sottostante marea umana.

Ciò che noi vogliamo — riuscì a dire l'oratrice — è il mondo libero, la realizzazione di questa libertà senza posa intravveduta e mai raggiunta. Noi vogliamo la presa di possesso del mondo, per farne un nido di felicità per tutti gli esseri umani.

Le grida: *Viva la Comune! Viva la Sociale! Viva l'Anarchia!* interrompendo continuamente la celebre rivoluzionaria, essa terminò acclamando la rivoluzione che farà libera l'umanità del ventesimo secolo, invece del gregge servile del secolo decimonono.

Dopo di essa il Faure espose con eloquenza la teoria «libertaria» dichiarando che il vero scopo sociale sta nella soddisfazione dei bisogni dell'individuo che non è solamente un tubo digestivo, ma possiede inoltre un cervello che pensa, e un cuore che è suscettibile di amore.

Altri oratori si succedettero poscia alla tribuna, ma è degno di nota il fatto che, *quantunque la conferenza dovesse* essere contradditoria, il primo che, salito alla tribuna, tentò di fare intendere qualche obiezione, non fu lasciato parlare.

Luisa Michel aveva, fino dall'epoca della sua partenza da Parigi, vissuto a Londra assai ristrettamente di un assegno di centocinquanta franchi offertole da Rochefort, che mai abbandonò la sua compagna di deportazione.

Due camere in disordine, di cui si componeva il suo alloggio, una tavola, una sedia, un letto, un cane e un pappagallo *che ad ogni istante gridava: Abbasso Constas! Evviva la Repubblica!* dimostravano che per conto proprio essa non aveva ancora potuto risolvere la questione sociale.

Intervistata non è molto, e richiesta se contasse di fare ritorno in Francia, essa aveva risposto che vi sarebbe venuta quando vi fosse stato bisogno di lei.

« Voi vedete — osserva argutamente il signor Guy Tomey nel *Journal de Débats* — che essa ha anticipato ».

« Or son dieci anni però — dice il signor Alessandro Hepp nel *Soir* — con la sua voce «strascinante» ed il suo cappello alla *Bibi* adorno di un fiore rosso, Luisa Michel era il mostro femminino della rivolta, e chi non la vituperava ne rideva.

« Oggi l'opera di umanità di questa donna si precisa, si sviluppa, si impone e non si può che rendere omaggio a tanto appassionato disinteressamento, ad un amore tanto raro dell'umile per l'umilissimo».

Luisa Michel è nata da una cameriera nel castello di Vron presso Bourmont, nell'Alta Marna, il 29 di maggio del 1830. »

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Novembre (1803). Il Patriarca ordina elemosine per ricostruire la Chiesa d'Aquileja abbattuta dal terremoto.

✕

Un pensiero al giorno.
Non sapersi creare un'occupazione seria quando la vecchiaia comincia, significa voler morire di una morte anticipata.

✕

Cognizioni utili.
Liquido per levare qualunque specie di macchie grasse sulle stoffe senza alterarne il colore nè il lucido:

Essenza di trementina purissima,	grammi	250
Alcool a 40 gradi	»	30
Etere solforico	»	30

Agitar bene questo miscuglio in una bottiglietta chiusa a turacciolo di sughero.
Ecco la maniera di servirsene. Collocare la stoffa macchiata su d'un pannolino piegato a più doppi; versare del liquido sulla macchia, fregare leggermente contro al pannolino, finchè la stoffa sia asciutta e la macchia scompaGIa. Se la macchia è invecchiata converrà riscaldar leggermente la parte. Il cattivo odore della trementina si perde lasciando la stoffa all'aria.

✕

La sfinge. Monoverbo.

EGOVE

Spiegazione del monoverbo precedente.
CONSUETUDINE (*con su e t u d in e*)

✕

Per finire.
Un farmacista ha pesato male una medicina ed ha avvelenato un suo cliente.
Quando gli annunziano la fatale notizia, si strappa i capelli ed esclama:
— Bisogna confessare che sono molto disgraziato. Egli era il mio migliore cliente!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Da Cividale abbiamo ricevuto questa mattina dopo le 11 una corrispondenza, che doveva esserci recapitata ieri sera. Per evitare che l'inconveniente si ripeta, preghiamo il nostro egregio corrispondente di non servirsi in avvenire di *mezzi* privati per mandarci le sue lettere. La Posta, per quanto vada lenta, va più presto. Pubblicheremo lunedì.

Gemona, 21 novembre.

Clericalia.

Il natalizio della nostra augusta Sovrana qui si festeggiò alla meglio. Data la attuale amministrazione comunale clericale, che aspira a vedere il papa-re, si è fatto quanto imponeva il dovere e l'uso, e basta così.

Il mattino la Banda della Società operaia percorse le vie principali del paese *suonando delle marcie,* e *tosto* dagli Uffici e case private si vide esposto il tricolore vessillo.

Alle 2 pom. fuvvi la distribuzione dei premi nel Teatro Sociale, agli alunni delle nostre scuole. Questa cerimonia fu annunziata dal ff. di sindaco mediante un minuscolo avviso a mano. Il Teatro venne aperto un po' prima delle due. Non era quell'affollarsi di gente d'ogni ceto, come negli anni passati. Pochi*ssime famiglie civili si notavano; molto notate le mancanze. Molti palchi vuoti, e nel loggione, che sempre era zeppo, non si vide che un esiguo numero di donne bigotte che aspettavano il verbo dal ff. di sindaco.

La cerimonia che, data la sua importanza, avrebbe dovuto riescire con quella nota sonante ed armonica che esalta bimbi e bimbe in quel dì che per loro resta incancellabile, passò lasciando un meschino ricordo di sè.

Ricordo anch' io d'aver seduto su quei banchi, e sentendomi il cuore battere *in gola,* aspettavo che il *maestro* mi chiamasse pel premio. Come imponeva in quei giorni quella presidenza con Celotti a capo, ed ai lati un Dell'Angelo, Calzutti, Zozzoli, Osterman, ecc. tutti uomini il cui sapere li aveva designati a quel posto! Oggi invece un ff. di sindaco Bonanni fiancheggiato da un mugnaio, da un minuscolo maestro, da un falegname, da un prete, e perfino dal bidello che stava seduto di fianco al *bravo maestro* Baldissera.

I discorsi non mancavano una volta, detti con quel vero amor di Patria che esaltava gli animi. *Oggi* parlò il ff. di sindaco Bonanni; lesse bene, ebbe delle frasi felici, parlò del Corano, di Maometto, di Socrate e Wasingthon; ma, tirate le somme del suo dire, non vi si trova che un convinto clericale che predica il Vangelo da Roma modificato. Anche il R. Ispettore Benedetti fece un discorso d'occasione.

Per tagliar corto, alla cerimonia cantarono i bambini una canzone, accompagnati dalla Banda, che tutti si meravigliarono perchè non fosse in divisa. Per S. Antonio ci voleva la divisa; per il natalizio della augusta Sovrana non fu trovata ragione di farla indossare!

E così Gemona un po' per volta si trasforma; il nero partito prende il sopravento, spalleggiato da certi sedicenti liberali, e ritorneremo ai beati tempi in cui il santese andava per le famiglie a raccogliere i biglietti della santa comunione pasquale!...

Lince.

Contrabbando. I carabinieri e le guardie di finanza praticarono una perquisizione nell'abitazione di Picogna Francesco di Tricesimo, e rinvennero chilogrammi 3.760 di tabacco di contrabbando, che venne sequestrato, contestando al detentore la relativa contravvenzione.

Ferita accidentale. Venne denunciato Braida Costante da Castelnuovo del Friuli, il quale maneggiando imprudentemente un fucile carico a pallini, fu causa che questo esplodesse improvvisamente, andando a colpire all'avambraccio destro il bambino settenne Dell'Agnol Antonio producendogli lesioni guaribili in 25 giorni.

Furto. A Tarcetta è sospetta opera di D. Giovanni, che venne denunciato all'autorità giudiziaria, di giorno, mediante falsa chiave e scasso d'una cassa fu rubata dall'abitazione di Bassigh Giovanni la somma di lire 65 in biglietti di Banca.

Tentato furto. Zoffi Giuseppe e Zamburlini Giovanni, mediante trivella avevano *praticati tre fori* e *forzata* la serratura nella porta d'ingresso del negozio di manifatture di Dell' Angelo Angelo, di Amaro, *allo scopo di introdurvisi* per commettere un furto. Nella opera vennero disturbati da un inquilino soprastante alla bottega, per cui dovettero abbandonare l'impresa e fuggire. Vennero però denunciati.

Caccia alla lepre. Scrivono da Sacile 22 novembre:

« Anche in quest'anno nelle amene e vaste nostre pianure si aprirono gaiamente le caccie alla lepre (*hare hunting*) a piedi e a cavallo.

Mercoledì prossimo scorso ebbe luogo la *prima battuta alla quale presero parte* il ben noto cavaliere signor Kechler di Udine (*master*) i brillanti ufficiali Cuzigaria, Rainieri, barone Airoldi, dottor Antonio Pavanetto, Ovidio Camilotti, tutti a cavallo; nonchè i più esperti cacciatori a piedi, che vanta la città nostra.

Ho assistito ad un *run* in vero eccezionale, con difficili e numerosi ostacoli, per la percorrenza di almeno cinque chilometri, e vi so dire che i nostri cavalieri dimostrarono una grande agilità e una forza non comune di resistenza.

Per quanto la *presa* non sia stata abbondante per certe circostanze che qui è inutile rilevare, pure la prima caccia *alla lepre* invogliò tutti a *far* parte di una seconda, che si effettuerà il giorno 29 andante, tempo permettendo. Per questa seconda caccia si estenderanno gli inviti. Il luogo del ritrovo resta stabilito al Ducato delle Orzaie ».

Arresti di friulani a Trieste. Mellina Antonio facchino d'anni 23, da Aviano, per eccessi; Donda Maria domestica disoccupata d'anni 24, da Codroipo, per vagabondaggio notturno; Bornanzin Achille mugnaio d'anni 21, da Pozzuolo, per sospetti in genere e perchè privo di lavoro e mezzi di sussistenza.

Dichiarazione.

Oltremodo dispiacente per le ingiurie rivolte all'indirizzo del signor Giov. Battista Di Giusto sindaco di Treppo Grande, dichiaro di farne ampia ritrattazione e di riconoscere in modo assoluto l'onestà e l'onorabilità del signor De Giusto stesso. Dichiaro altresì che le espressioni ingiuriose mi uscirono dal labbro in un momento di agitazione, cosa che se avenne *anche in precedenza* e sotto la *medesima* condizione d'animo, di tutto chiedo scusa e perdono non avendo in realtà *motivi di odio* e *di rancori verso* il Di Giusto. Che se differenze tra me e quel signore esistono, dichiaro che per parte mia dipendono unicamente da spirito di partiti amministrativi per la carica di sindaco dal Di Giusto coperta.

Treppo Grande, 22 novembre 1895.

De Luca Angelo fu Gaspare.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il gradimento della Regina. In risposta al telegramma spedito dal Sindaco per il genetliaco della Regina si ebbe il seguente:

« *Sindaco* — Udine.

L'augurio sincero, devoto, che interpretando il pensiero di codesta cittadinanza *Ella* porgeva a *S. M. la Regina* nella fausta ricorrenza dell'augusto compleanno, tornava graditissimo alla Maestà Sua che sentitamente ringrazia.

Il cav. d'onore
Guiccioli ».

La neve. Abbiamo visto questa *mattina i primi fiocchi* venir giù lenti e radi, quasi vergognosi di farsi vedere ad inverno non ancora cominciato. Speriamo che si tratti... di uno scherzo di cattivo genere!

Per l'educazione fisica.

Alla riunione promossa dal senatore Pecile, intervennero ier sera alle 8 nella sala dei Reduci tutti i cittadini che vi erano stati invitati. Alcuni pochi si scusarono con lettera per essere trattenuti altrove od indisposti; e fra gli assenti per indisposizione vi era con dispiacere di tutti il presidente della Società ginnastica, signor Giusto Muratti. Le lettere con cui vengono giustificate le assenze recano tutte voti ed auguri per la nobile e patriottica iniziativa del senatore *Pecile.*

I presenti sono circa una quarantina. Vi notiamo: il sindaco co. di Trento, l'assessore Marcovigh, l'avv. Emilio Volpe delegato scolastico, il prof. Bonini, l'ing. Seudresen, il r. Provveditore agli studi, l'ispettore Venturini, il maestro Raimondo Tonello, l'avv. Caratti presidente della Società ciclistica locale, il prof. Fracassetti, il cav. Attilio Pecile, il sig. Merzagora, il dott. cav. Marzuttini, il Preside del Liceo, il Preside dell'Istituto tecnico, il Direttore della Scuola tecnica, il Direttore del Collegio Paterno *prof. Girotto, ecc. Vi sono parecchi giovani sportisti,* e la stampa cittadina vi è pure rappresentata.

Il senatore Pecile, preso posto al banco della presidenza e ringraziati i presenti per il loro intervento, pronuncia il seguente discorso:

« Signori! Ho fatto questo invito d'accordo col *signor Muratti, benemerito* presidente della nostra Società di ginnastica. Tutti voi che vi avete cortesemente aderito, sapete come fu per mero accidente che io entrai a trattare l'argomento dell'educazione fisica.

Lo studio che dovetti fare, indusse in me una tale convinzione che sotto ci covi una grande questione di interesse nazionale, che, senza accorgermi, mi trovai, vecchio e meschino fin che volete, *ma apostolo degli esercizi fisici.*

L'inerzia e la forza di abitudine fanno talvolta passare inosservati taluni difetti dei nostri costumi.

I nostri fanciulli e le nostre fanciulle saltano e giuocano spontaneamente e per bisogno dell'età fino ai 10 o 13 anni; poi succede colla serietà l'inerzia, vengono gli orari scolastici opprimenti, e noi vediamo crescere la nostra gioventù inflacchita, nervosa, sentimentale, adolcinata, e ci prepariamo il decadimento della razza.

Per dirla con frase volgare, noi prepariamo una generazione di *cale.*

In Inghilterra invece, dove le abitudini sportive sono generali ai due sessi, *a tutte le età e in tutte le classi,* le Compagnie di assicurazione della vita segnano un aumento nella statura, nella capacità toracica, e nella longevità.

Tutte le nazioni d'Europa, meno l'Italia, si preoccupano di questo argomento.

Ma non si deve attendere tutto dall'alto. In Prussia, fu la città di Görlitz che iniziò quel grandioso movimento in favore dei giuochi ginnici, che si è poi *diffuso in* tutta la Germania.

A dare un'idea di questo movimento presento quattro annuarii pubblicati in questi ultimi anni dal *Comitato centrale* di Berlino, presieduto dallo Schenckendorf.

Questo Comitato ha relazione con i Comitati che si sono costituiti nelle varie città e dei quali rispetta fedelmente l'indipendenza.

Senza contribuzioni proprie esso raccoglie somme rilevanti per la propaganda che esercita.

Quelli che hanno avuta la pazienza di leggere la *mia conferenza,* avranno veduto ciò che si fa specialmente in Austria ed in Francia.

Sarebbe addirittura demenza se l'Italia *non si mettesse sulla via dell'educazione fisica* in cui con tanto ardore si sono messe quelle Nazioni colle quali potremo un giorno o l'altro misurarci.

Ciò che si domanda è ben poca cosa: si domanda l'appoggio morale e la propaganda.

Occorre creare un ambiente favorevole agli esercizi fisici; persuadere i genitori che la felicità dei loro figli dipende assai dall'avere una salute di ferro; interessare le signore ad intervenire ai saggi e ad animare la gioventù, giusta il motto latino: *Fortes adiuvat ipsa Venus;* procurare che professori e maestri, come nei paesi esteri, prendano piacere ad andare al campo dei giuochi assieme coi loro alunni, giuocare *con loro,* dacchè guadagneranno in salute; aiutare l'opera dei maestri di ginnastica coll'intervento di alcuno dei nostri valenti dilettanti; *raccogliere* in caso di bisogno aiuti materiali dai cittadini abbienti e volonterosi; fare propaganda in favore degli esercizi ginnici colla stampa e mediante conferenze; promuovere gare con premi; formare un Comitato esecutivo; iscrivere il proprio *nome nell'albo degli amici* dell'educazione fisica in Udine.

Signori! Avendo spedito al comm. Sebastiano Fenzi *di Livorno la mia conferenza* ed un articolo pubblicato nel *Friuli* giorni sono, intitolato *Ginnastica e giuochi ginnici,* sono entrato nella sua simpatia. Il Fenzi è il nestore dei ginnasti italiani. Ha 73 anni. Un anno fa ha scritto un opuscolo in versi inglesi, nel quale concludeva sfidando tutti gli inglesi della sua età a misurarsi con lui. Ebbe in riscontro lettere graziose. A 73 anni egli assicura di non *sentire il peso dell'età,* e si sente forte come un giovane.

Il Fenzi, che è fiorentino, mi ha invitato a promuovere assieme a *lui un* Comitato a Firenze per i giuochi ginnici. Mi assicura l'appoggio del marchese Ginori, valente sportista in terra ed in mare (poichè fu uno dei primi a possedere un *Yacht*), del marchese Torrigiani senatore e sindaco, e del duca Strozzi.

Non ho ancora risposto; ma prima ho sperato che Udine, come ha stabilito per la prima un campo di giuochi, così *sia la prima* città d'Italia a stabilire un Comitato per l'educazione fisica.

La Società ginnastica di Udine al Concorso di Roma ha riportato il massimo premio, il terzo fra i dodici massimi.

Ebbe poi una speciale onorificenza per essere stata la prima in Italia ad istituire un campo dei giuochi.

Sicchè, *Udine, avanti!* »

Dopo che il senatore Pecile ebbe finito di parlare, presero successivamente la parola l'avv. Caratti, il Direttore della Scuola tecnica, il Direttore dell'Istituto tecnico, l'avv. Volpe, il sig. Merzagora, il prof. Girotto, e qualche altro; tutti encomiando l'iniziativa del senatore Pecile e facendo proposte sul modo di formazione del Comitato da nominarsi, e perchè il Comitato stesso possa meglio esplicare la sua benefica azione.

Il senatore Pecile riassume quindi le varie proposte, dicendo che tutte contenevano *cose saggie,* delle quali il Comitato dovrà tener conto.

Dovendosi quindi procedere alla costituzione del Comitato, su proposta dell'avv. Caratti e del prof. Girotto, venne acclamato il senatore Pecile presidente, ed a lui venne, pure per acclamazione, data facoltà di nominare il Comitato, che dovrà essere formato di almeno 15 membri.

Il senatore Pecile accetta e ringrazia, e dice di voler consacrare tutta l'energia che gli rimane, a quest' opera di redenzione fisica, ch'è opera insieme umanitaria e patriottica.

— Durante la seduta *il* senatore Pecile diede lettura di un bellissimo telegramma di auguri del Marchetti di Milano, maestro della « Forza e Coraggio ».

— Su proposta del prof. Girotto fu votato un plauso al sig. Giusto Muratti benemerito dei giuochi ginnici, ed al prof. Bonini che *primo introdusse* i giuochi nelle scuole elementari del Comune.

— Alla riunione di ier sera era rappresentata anche la Società impiegati civili.

— Prima che la geniale riunione si sciogliesse, l'onorevole Pecile raccomandò all'appoggio della stampa la causa dell'educazione fisica. Egregio e valoroso senatore, per conto nostro, ora come sempre, con tutto il cuore, con tutta la convinzione e con tutte le forze!

L'Assemblea della Società operaia. Domani, come dall'avviso pubblicato dalla Direzione della Società operaia, e che abbiamo a suo tempo stampato sul nostro giornale, alle ore 11 ant. nel Teatro Nazionale avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

« Proposta di scioglimento del Consiglio direttivo sociale, e provvedimenti per le elezioni ».

Dopo ventinove anni di esistenza dell'importante sodalizio, che ben a ragione gode le simpatie di tutte le classi della cittadinanza, questa è la prima volta che la Direzione ha dovuto ricorrere al mezzo estremo per poter continuare *nell'Amministrazione della Società:* quello cioè di chiedere all'Assemblea che pronunci lo scioglimento del Consiglio.

Non ricorderemo tutte le fasi della questione sorta pel 20 settembre: diremo soltanto, come una questione unicamente patriottica e nazionale abbia offerto modo ad una effimera maggioranza del Consiglio di portare nel seno del sodalizio la lotta di classe, mentre l'articolo primo dello statuto sociale parla invece di *fratellanza* e mutuo soccorso, congiunte al benessere, alla moralità ed all'istruzione.

Che la Società operaia generale abbia nei suoi ventinove anni di vita sempre mirato a tali fini, nessuno può negare; e poichè taluni ora tentano di cambiare l'indirizzo morale della provvida istituzione, è necessario che la grande maggioranza dei soci i quali vogliono che il *primo articolo dello statuto rimanga* intatto, insorgano forti del loro diritto a rimettere le cose a posto.

Ricordino essi che di fronte a due Assemblee che a grandissima maggioranza disapprovarono l'operato del Consiglio, invitando i dissidenti ad abbandonare il mandato, questi non si diedero per intesi, e l'amministrazione resta così inceppata nei momenti di maggior bisogno.

Urge quindi pel vantaggio morale e materiale del sodalizio, che domani, quanti per esso sentono amore, accorrano all'Assemblea *per decretare la fine di uno* stato di cose impossibile e per stabilire il giorno della nomina di una nuova rappresentanza, più consona colla vera maggioranza della Società.

Corte d'Assise. Lunedì si apre la sessione della Corte d'Assise, col processo per omicidio in confronto di Toso Francesco di Codroipo.

Società Alpina Friulana. Ieri sera ebbero luogo le elezioni generali dei consiglieri, e vennero rieletti tutti i dimissionari, signori: Barnaba Pietro, Cantarutti Federico, D'Agostini dott. Clodoveo, Di Caporiacco nob. dott. Giuliano, Ferrucci Arturo, Kechler cav. uff. Carlo, Lupieri dott. Carlo, Nallino cav. prof. Giovanni, Picco Emilio, Pirona dott. Venanzio, Pitacco ing. Giov. Batt., Spezzotti Luigi, Tellini prof. Achille, Tellini Edoardo, ¡Volpe dott. Emilio, Rizzani ing. Giov. Batt.

Società Cooperativa di consumo. La Presidenza della Società Cooperativa Generale Udinese di consumo ricorda ai soci che in conformità alla Circolare dell'8 corrente, essi sono invitati all'assemblea generale che si terrà questa sera nei locali del magazzino alle ore 20. Prega di non mancare trattandosi di comunicazioni importanti ed urgenti.

Una domanda lecita all'illustrissimo signor Procuratore del Re. Da una casa bancaria di Amburgo il *Friuli* è stato più volte richiesto della inserzione a pagamento in terza e quarta pagina di una *rèclame* per la « *Grande lotteria di capitali garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo.* » L'ultima di tali richieste, data da un mese appena; e non è inutile avvertire che la suddetta casa bancaria offre condizioni di pagamento molto vantaggiose alle amministrazioni dei giornali cui chiede la pubblicità.

Ma il *Friuli* ha sempre rifiutato la sua terza e quarta pagina alla lotteria di Amburgo; e ciò per queste ragioni:

1. Perchè vi è un R. Decreto 21 novembre 1880 per la esecuzione della Legge sul riordinamento del Lotto, che contiene i seguenti due articoli:

« *art. 4.* — È proibita nel Regno la « vendita o la distribuzione di biglietti « di lotterie aperte all'estero o di ti« toli di imprestiti stranieri a premi « ancorchè i premi rappresentino rim« borsi di capitali o pagamenti di in« teressi. »

« *art. 9.* — Sono puniti da L. 300 « a 1000 i gerenti e gli stampatori dei « giornali che pubblicano programmi « od avvisi di lotterie a premi contem« plate dall'art. 4, o fanno conoscere il « luogo ove sono aperte le sottoscri« zioni. »

2. Perchè alcuni giornali furono condannati a grosse multe per avere inserito tali *rèclames,* e fra questi il *Forumjulii* di Cividale, al quale, in base al Decreto succitato, il Tribunale di Udine qualche anno fa graziosamente infliggeva *seicento* lire di multa (trecento pel tipografo ed altrettante pel gerente), che poi, essendo stato prodotto ricorso in grazia, furono ridotte al decimo.

Ora è da qualche tempo che un giornale di Udine, il *Cittadino Italiano,* continua a pubblicare gli avvisi della lotteria di Amburgo, e, procedutosi in confronto di quel gerente e tipografo, il Pretore del nostro primo Mandamento, in udienza del giorno 15 corrente, accogliendo le conclusioni del P. M., ha dichiarato non luogo a procedere per inesistenza della contravvenzione.

Al sottoscritto — poco inclinato com'è per gli studi giuridici — non importa più che tanto di sapere se avessero ragione i Tribunali che condannarono il *Forumjulii* ed altri giornali, o il Pretore che per l'identico reato assolse il locale *Cittadino;* e nemmeno — essendo ignorante della procedura — cercherà di spiegarsi il motivo per cui un reato ch'era una volta di competenza dei Tribunali sia ora passato a quella del Pretore; ma gli preme invece moltissimo di sapere se, d'ora innanzi, dopo

la sentenza assolutoria 15 corr. del Pretore del primo Mandamento di Udine, che accolse le proposte del P. M., potrà dare pubblicità nel *Friuli* agli avvisi della lotteria di Amburgo, o di qualsiasi altra città dell'estero, senza pericolo.. di essere costretto a ricorrere in grazia per non pagare 600 lire di multa, ma sole 60, e le spese del processo, che sarebbero come chi dicesse il contentino.

Rivolge quindi analoga domanda all'autorità competente; perchè, causa lo *spauracchio di quei benedetti* articoli 4 e 9 del Decreto sopra citato, e delle condanne che in loro nome si sono — come dissi — inflitte, il *Friuli* ha perduto pel passato troppe inserzioni, che il banchiere della lotteria di Amburgo paga bene, e non vorrebbe continuare a perderne anche in avvenire.

Il sottoscritto prega poi tutti i colleghi della stampa italiana — egualmente interessati nella faccenda — di volere unirsi a lui per provocare una decisione giuridica che d'ora innanzi possa servire di norma sicura.

L'Amministratore del « Friuli ».

Il suicidio di una signora creduta udinese a Vicenza.

Mandano da Padova, 22, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Il suicidio a Vicenza di una signora sconosciuta, narrato anche dalla *Gazzetta* di stamane ha fatto nascere all'egregio cav. Bernoni nostro ispettore di questura, il sospetto che si tratti di certa M. S. maritata C., di Udine, attualmente divisa dal marito.

I connotati della suicida, recati dalla circolare telegrafica diramata dalle autorità vicentine corrisponderebbero perfettamente. Ma c'è di più. Il cav. Bernoni ricorda infatti che la signora M. S. recavasi — parecchi giorni or sono — da lui per ottenere il foglio di via pel tragitto Padova-Udine.

All'ispettore essa aveva raccontato — molto commossa — come e perchè trovavasi qui. Ad Udine — sua patria — essa voleva tornare anche per rivedere il figlio.

Quanto al marito, si limitò a mostrare una lettera... poco confortante.

Dal complesso del racconto, il cav. Bernoni capì che non era opportuno favorire il viaggio della signora ad Udine, dove sarebbero, certo, avvenuti dei guai. E licenziò, senz'altro, la addolorata signora.

Che dessa sia proprio andata a cercare la morte a Vicenza? »

Il suicidio era così narrato nella *Gazzetta* di ieri in una corrispondenza da Vicenza:

«Proveniente da Verona prendeva ieri alloggio nella casa abitata da certa Bicinero *Teresa* una donna dell'apparente età di 50 anni. La stessa si qualificò per madre di un impiegato catastale.

Stamane, per tempo, la Bicinero entrando nella stanza affittata alla sconosciuta dovette indietreggiare per l'intenso odore di carbonio. Chiamata gente e risolutamente visitata la stanza si trovò l'infelice donna già morta per asfissia.

Nessuna memoria lasciò per poter conoscere il movente del suicidio e constatare *chi ella fosse*. Era vestita civilmente.

L'autorità avvertita si recò tosto sul luogo per le constatazioni di legge. Si attivarono subito ricerche presso le autorità di Verona ».

Un brutto destarsi. Ieri presentavasi all'Ufficio di P. S. certo Azin Carlo di Giuseppe d'anni 30 da Venezia, dichiarando che avendo da qualche giorno preso alloggio in una locanda di via Bertaldia, era stato la notte prima derubato, da un suo vicino di letto, del mantello, della giacca, dell'orologio e di varii altri effetti di vestiario.

Praticate dall'Ufficio di P. S. diligenti investigazioni venne in luce che l'autore del furto in parola era certo Brandolin Giacomo d'anni 39 da Trieste, suonatore d'organo presso un serraglio d'animali feroci che ora trovasi in giardino, il quale non appena commesso il furto era scomparso senza lasciare traccia della direzione presa.

Un portinaio avveduto. L'altra sera, verso le 10, il portinaio della casa N. 3 di via Commerciale a Trieste si era assentato dal suo casotto per recarsi a fare alcuni acquisti; quando fece ritorno, vide tre ragazzi, dal fare sospetto, aggirarsi nei pressi del portone. Si mise in agguato e vide uno di essi entrare, guardandosi intorno come chi tema di esser veduto. Il portinaio stimò prudente avvertire una guardia e si avanzò poi con essa per cogliere sul fatto i tre precoci mariuoli; ma due di essi riuscirono a svignarsela: il terzo venne arrestato.

Condotto all'ispettorato, si qualificò per Giusto di Luigi Boccasi, di 14 anni, pertinente al Comune di Udine. Di là fu poi accompagnato agli arresti.

Fonografo. Abbiamo ieri sentito i cori fonografati a cura dei signori Rochat e Tarantini proprietari del fonografo in via Cavour, e cantati dai componenti la Società corale Mazzucato, diretta dal maestro signor Franco Escher, sono:

La notte, di Schubert; *L'aghe cor*, villotta friulana del maestro Escher; *L'Ave Marie furlane*, dello stesso; *Il don de viole*, poesia di Pietro Zorutti, musicata pure dal maestro Escher.

Il signor Montico Teobaldo cantò la cavatina dell'*Ernani: Infelice*, ecc.

Tutti i pezzi vennero a meraviglia fonografati, ed il pubblico potrà maggiormente accertarsene andandoli a sentire.

Mercordì p. v. verranno fonografati altri cori, duetti, romanze ecc.

Tribunale penale.

Udienza del 22 novembre.

Prepotnich Antonio e Cratoich Giuseppe, di Drenchia, erano imputati di falso giuramento in danno di Cigoi Antonio, costituitosi parte civile. Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere, per inesistenza di reato.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 prima rappresentazione della Compagnia Tani coll'operetta nuovissima in 3 atti: *Don Pedro dei Medina*. Dirigerà l'orchestra l'autore m. Paolo Lanzini.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.:

1. Marcia « Al Quirinale » — Bennati
2. Mazurka « Emma » — Scolari
3. Terzetto dell'atto terzo « I due Foscari » — Verdi
4. Waltzer « Viener passionen » — Graff
5. Pot pourri sull'Op. « Marta » — Flotow
6. Galopp « Olga » — Vannucci

Concerto in Chiavris. Domani domenica alle 13 la Banda di Paderno darà un concerto in Chiavris.

Ballo a Paderno. Domani a Paderno, nella sala Gervasio, alle ore 15 avrà luogo la solita festa da ballo.

Ringraziamento. I parenti del compianto *Arturo Baletti* ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro amato estinto, accompagnandolo all'ultima dimora.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze incorse nella partecipazione.

La levatrice signora Teresa Paolini-Nodari, avverte la sua clientela, che ha trasportato il domicilio in casa propria, via Giovanni d'Udine n. 12, e precisamente vicino all'Istituto Uccellis.

Ricercansi abili operai di calzoleria per lavori da uomo e da donna. Rivolgersi alla calzoleria Giuseppe Bigotti, Udine.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, terzo piano.

Il chirurgo-dentista Alberto Raffaelli, avverte la sua clientela che, col giorno 15 novembre, ha trasportato il suo studio in via del Monte n. 12, e precisamente sopra il Negozio G. B. Cantarutti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 11 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	23 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	760.5	759.0	758.0	751.8
Umido relat.	47	47	58	60
Stato di Cielo	misto	q.ser.	misto	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	6. neve
Vento (direzione	E	NW	NE	WE
Vento (vel. Kilom.	10	6	3	4
Term. centig.	3.2	5.0	1.9	2.2

Temperatura (massima 5.4 / minima 1.8)

Temperatura minima all'aperto 1.0

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti settentrionali — — Cielo vario, qualche pioggia sud — qualche brinata.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22.

Presidenza *Villa* presidente.

Mocenni, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione dell'onor. Michelozzi *intorno ai fatti avvenuti* nell'ex-monastero delle Benedettine in Pistoia per opera di militari ivi alloggiati. Non ha mancato di punire tutto lo squadrone in generale ed ha fatto applicare gravi pene, in special modo agli autori del fatto sconveniente.

Michelozzi dichiarasi soddisfatto, e dà lode al ministro del suo operato.

Boselli, ministro delle finanze, risponde ad una interrogazione dell'onor. Barzilai, circa la situazione fatta agli straordinarii delle intendenze con decreto 20 dicembre 94.

Barzilai non è quindi *soddisfatto*.

Boselli risponde ad altra interrogazione dell'onor. Barzilai sulla situazione che vien fatta ai ricevitori daziarii di fronte ai diritti di anzianità, di vecchi impiegati del Dazio consumo.

Barzilai chiede provvedimenti più equi.

Boselli risponde ad un'interrogazione dell'on. Imbriani, che desidera conoscere se intende stabilire una pensione alla famiglia dell'agente catastale Rosi, sventuratamente ucciso a Rescesto, ed una indennità alle altre vittime.

Imbriani, in *attesa* di quella *giustizia* che dovrà venire per l'uccisore del povero Rosi, riconosce che l'onor. ministro Boselli si è condotto da uomo di cuore.

Si continua poi a discutere le modificazioni all'ordinamento nel corpo guardie di finanza.

Si approvano gli articoli fino al 6.

Discutesi quindi il disegno di legge per modificare quella sul credito fondiario e si prende a base il disegno della Commissione.

L. Luzzatti fa osservazioni contro il progetto. Sostiene che *gli* Istituti di Credito fondiario hanno mancato ai loro scopi, non sa comprendere perchè la legislazione si debba di essi tanto occupare. Voterà favorevolmente al disegno di legge presente, ma per rispetto alle persone che dirigono il Credito fondiario, anzichè per la fiducia che ha nell'istruzione stessa.

Fa rilevare poi come, se scarso è il beneficio che la grande proprietà ricava dal Credito *fondiario*, quasi nullo è quello che ne ricava la piccola, e conclude dimostrando che, se non si rinnova la legislazione che riguarda la nostra proprietà, è vana la speranza di veder fiorire fra noi il Credito fondiario (*bene*).

Diligenti si associa alle considerazioni svolte dall'on. Luzzatti sulla insufficienza pratica del nostro credito fondiario, ma crede che a ciò abbia contribuito il modo imperfetto col quale la nostra legislazione lo ha regolato.

Vischi espone le ragioni per le quali *preferisce* il *progetto* della Commissione a quello ministeriale.

Balenzano, relatore, fa osservare all'on. Diligenti che il presente disegno di legge non ha nulla che fare colla costituzione del Credito fondiario, e perciò non è il momento di risolvere se in questo argomento sia preferibile il monopolio o la libera concorrenza. Risponde ai varii oratori.

Barazzuoli osserva con piacere che nessun oratore ha combattuto le disposizioni contenute nel disegno di legge, sebbene, qualcuno abbia espresso l'*opinione* che sia necessario mutare più radicalmente la nostra legislazione riguardante il credito fondiario. Riconosce però la gravità di alcune delle questioni accennate, che meritano maturo studio e vanno ponderate. Per ora crede che la Camera possa, senza ulteriori divagazioni, procedere alla discussione degli articoli di disegno di legge *(bene)*.

Sonnino difende il regolamento dalle accuse mossegli da Vischi e dichiara che *non accetta* le *aggiunte* fatte al progetto dalla Commissione.

Si discutono e si approvano poi gli articoli fino all'8 e si rimanda il seguito a domani.

Il Presidente proclama il risultamento della votazione a scrutinio segreto: Termine all'esercizio delle azioni di rivendicazione e di svincolo dei beni costituenti la dotazione dei benefici e delle cappellanie di patronato laicale soppressi colle leggi anteriori a quella del 15 agosto 1867 n. 3848; Favorevoli 186, contrari 71; Modificazioni all'ordinamento del corpo delle guardie di finanza. Favorevoli 183, contrari 71. La Camera approva.

Borgatta legge le interrogazioni e le interpellanze.

Crispi accetta le varie interpellanze che furono presentate. Chiede che siano raggruppate quelle relative alla politica interna e siano svolte martedì. Avverte che fra le interpellanze relative alla politica interna andranno comprese anche quelle relative alla politica ecclesiastica.

Barzilai domanda al presidente del Consiglio se intende destinare un giorno *determinato* anche per le interpellanze relative alla politica estera.

Crispi non ha difficoltà che anche queste interpellanze siano svolte con quelle relative alla politica interna ecclesiastica.

Domanda alla Camera che per lunedì sia posta nell'ordine del giorno l'esposizione finanziaria. Si dichiara poi pronto a rispondere alle interpellanze attinenti a questioni speciali dopo quelle relative alla politica interna ed estera in generale.

Imbriani domanda che la Commissione che deve *riferire* per le questioni relative al processo per sottrazione di documenti riguardanti la Banca Romana sia nominata dal presidente anzichè dagli uffici.

Il Presidente avverte che la Camera ha già deliberato che gli atti siano trasmessi agli uffici. Occorrerebbe dunque una nuova deliberazione della Camera.

Imbriani prega il presidente di interrogare la Camera in proposito.

La Camera delibera che martedì incominci lo svolgimento della politica interna ed estera; lunedì abbia luogo l'esposizione finanziaria; e che i decreti legge militari siano discussi dopo le interpellanze.

Succede un primo incidente Imbriani, il quale vorrebbe che la Commissione per esaminare i documenti Giolitti sia nominata dal Presidente, e domanda l'appello nominale sulla sua proposta.

Imbriani apostrofa vivacemente il Presidente, che si alza e sta per coprirsi, ma è trattenuto dai *no* della maggioranza.

L'appello si fa tra le conversazioni e le impazienze della Camera. Solo l'Estrema vota *favorevolmente* alla proposta Imbriani; l'opposizione di Destra si astiene e i ministeriali votano tutti contro.

Ora la Camera non è in numero.

Si leva la seduta alle 8.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22.

Presidenza *Farini* presidente.

Pres. commemora il senatore Verga morto ieri in *Milano*.

Todaro si associa alla commemorazione e propone che alla famiglia si inviino le condoglianze del Senato.

Saracco a nome del Governo, si associa alla commemorazione ed alla proposta del senatore Todaro.

E' approvato.

Si discute poi il progetto di legge per i provvedimenti speciali in materia di contravvenzione.

Parlano varii oratori e si approvano gli articoli 1, 2, 3, del progetto con qualche emendamento; e si rimanda il 4 a domani.

La riunione della Maggioranza

L'accordo fra il Ministero e la Maggioranza.

Roma 22, ore 23.20 — È finita or ora la riunione della Maggioranza. Erano presenti 155 deputati e tutti i ministri.

L'on. Crispi dopo avere ringraziati gli intervenuti avvertì che questo scorcio di sessione si presenta con i medesimi pericoli *e colle stesse insidie.*

Annunciò pure la presentazione di alcune leggi. Aggiunse che l'on. Sonnino lunedì farà l'esposizione finanziaria dimostrando i vantaggi ottenuti dalle leggi votate. Disse pure che le leggi più importanti si presenteranno in gennaio. Raccomandò ai presenti di intervenire numerosi domani negli uffici e ricordò nuovamente l'obbligo della Maggioranza di rimanere unita e compatta.

Siccome nessuno domandava la parola Crispi disse di interpretare il silenzio come la conferma dell'accordo perfetto tra il Ministero e la Maggioranza.

Questa chiusa fu accolta da applausi. Dopo di che la riunione si sciolse.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il progetto sui latifondi.

Roma 22 — L'*Opinione* stasera, confermando che finito questo periodo dei lavori parlamentari, si chiuderà la sessione che si riaprirà in gennaio, dice che per questa ragione non si presenteranno progetti importanti, come quello sui latifondi.

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 novembre 1895.

Rendita	22 nov.	23 nov
Ital. 5 % contanti	91.90	92.—
» fine mese	91.10	92.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	293.—	297.—
» 3 % Italiane ex	283.½	284.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	490.—
» » 4 ½	498.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	462.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	763.—	767.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.60
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	287.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	645.—	646.—
» » Mediterranee	484.—	488.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	107.½	107.80
Germania »	132.½	132.¾
Londra »	27.12	27.15
Austria e Banconote »	224.¼	224.¼
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	21.48	21.53
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	85.½	85.10
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.00
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.63

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1895. — Tip. Marco Bardusco